



Nell'uso della prospettiva, Melozzo sta accanto al "monarcha" Piero della Francesca e agli altri artisti "famosi e supremi", i "quali sempre con libella e circino lor opere proporzionando a perfection mirabile conducono. In modo che non humane, ma divine negli occhi nostri si rappresentano. E a tutte lor figure solo el spirito par che manchi".

Luca Pacioli, 1494



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana
La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì organizza l'esposizione

MELOZZO DA FORLÌ

L'umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello

Forlì, Musei San Domenico
piazza Guido da Montefeltro
29 gennaio - 12 giugno 2011

Comitato scientifico presieduto da
Antonio Paolucci

Mostra a cura di
Daniele Benati
Mauro Natale
Antonio Paolucci

Progetto di allestimento a cura di
Wilmore et Associés, Parigi
Studio Lucchi e Biserni, Forlì

La mostra è realizzata in collaborazione con
Musei Vaticani, Città del Vaticano.
Galleria Nazionale delle Marche, Urbino.
Soprintendenza Speciale per il Patrimonio
Storico, Artistico ed Etnoantropologico
e per il Polo Museale della Città di Roma.
Soprintendenza Speciale per il Patrimonio
Storico, Artistico ed Etnoantropologico
e per il Polo Museale della Città di Firenze.
Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia.
Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed
Etnoantropologici per le province
di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna
e Rimini.
Pinacoteca di Brera, Milano.
Soprintendenza Speciale per il Patrimonio
Storico, Artistico ed Etnoantropologico
e per il Polo Museale della Città di Napoli.

Video della mostra
Tina Lepri e Edek Osser
Realizzazione tecnica
Videouno, Matera

Ufficio stampa
Studio Esseci

Con il patrocinio di
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri

Segreteria organizzativa e accoglienza
Civita Servizi

Sorveglianza
Tre Civette Soc. Coop.

Sistema di biglietteria
Ticketone

Informazioni e prenotazioni mostra
tel. 199.75.75.15 - www.mostramelozzo.it
Visite guidate e laboratori
tel. 02.43.35.35.25 - servizi@civita.it

Alberghi e ospitalità
tel. 0543.378075/36 - cell. 333.4823574
turismo@confcommercio.fo.it
www.romagnafulltime.it

Orario di visita
da martedì a venerdì: 9.30-19.00;
sabato, domenica, giorni festivi:
9.30-20.00. Lunedì chiuso.
24 aprile apertura straordinaria.
La biglietteria chiude un'ora prima.

Modalità di visita
La visita è regolamentata da un sistema
di fasce orarie, con ingressi programmati.
La prenotazione è obbligatoria per gruppi
e scuole ed è consigliata per singoli.
Il biglietto della mostra consente la visita
alla Pinacoteca Civica.

Biglietti
Intero € 10,00
Ridotto € 7,00
(per gruppi superiori alle 15 unità,
minori di 18 e maggiori di 65 anni,
titolari di apposite convenzioni, studenti
universitari e residenti nella provincia
di Forlì-Cesena)
Speciale € 4,00
(per scolaresche - scuole primarie
secondarie)

Università degli Studi di Bologna -
Alma Mater Studiorum
Rappresentanza in Italia
della Commissione Europea

Gratuito
(per bambini fino ai 6 anni, un
accompagnatore per ogni gruppo,
diversamente abili con accompagnatore, due
accompagnatori per scolaresca, giornalisti
con tesserino, guide turistiche con tesserino)

Prenotazioni
Individuale € 1,00
Scuole (per studente) € 0,50

Visite guidate
Gruppi € 80,00
Scuole € 55,00
Visite in lingua € 110,00
(le tariffe per gruppi e visite in lingua
sono comprensive del servizio di radioguida
in mostra)

Sono previsti itinerari turistici per i gruppi che
volessero effettuare, oltre alla visita della mostra,
un percorso guidato nella città e nel territorio.

Audioguida
Noleggio a persona € 4,00

Radioguide
Noleggio per gruppo € 30,00
(l'uso delle radioguide - microfono per la guida
e auricolari per i visitatori - è obbligatorio
anche per i gruppi con guida propria)

Catalogo e bookshop
SilvanaEditoriale

Come arrivare a Forlì
In auto: autostrada A14 da Bologna
e da Rimini, uscita Forlì;
strada statale n. 9 (via Emilia).
In treno: principali collegamenti
con il nord e sud Italia attraverso le linee
Milano-Bologna-Ancona e Milano-Bologna-
Firenze-Roma www.ferroviedellostato.it.
In aereo: aeroporto Luigi Ridolfi
di Forlì, via Seganti, 103
tel. 0543.783416 - www.forliairport.com.

Regione Emilia Romagna
Provincia di Forlì-Cesena
Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia
Romagna



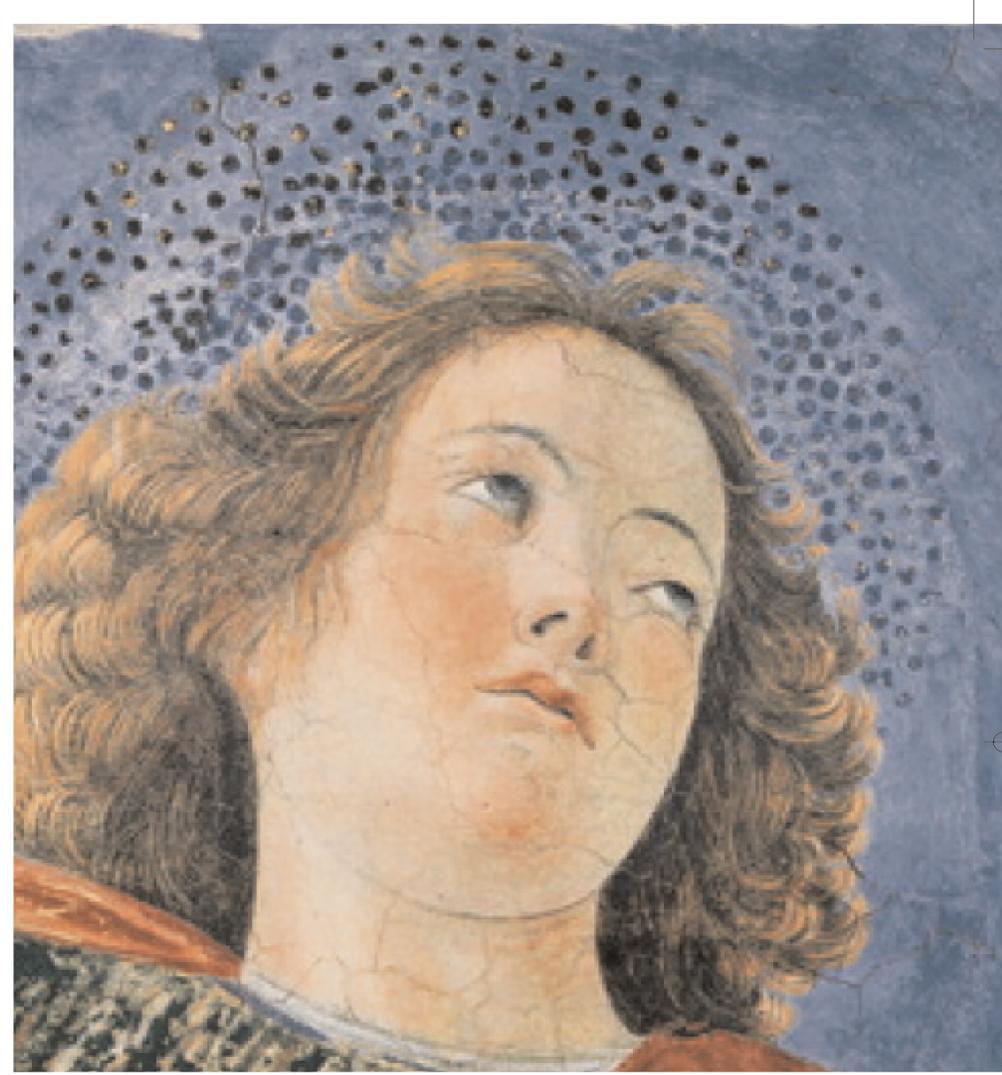
MELOZZO DA FORLÌ

L'umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello



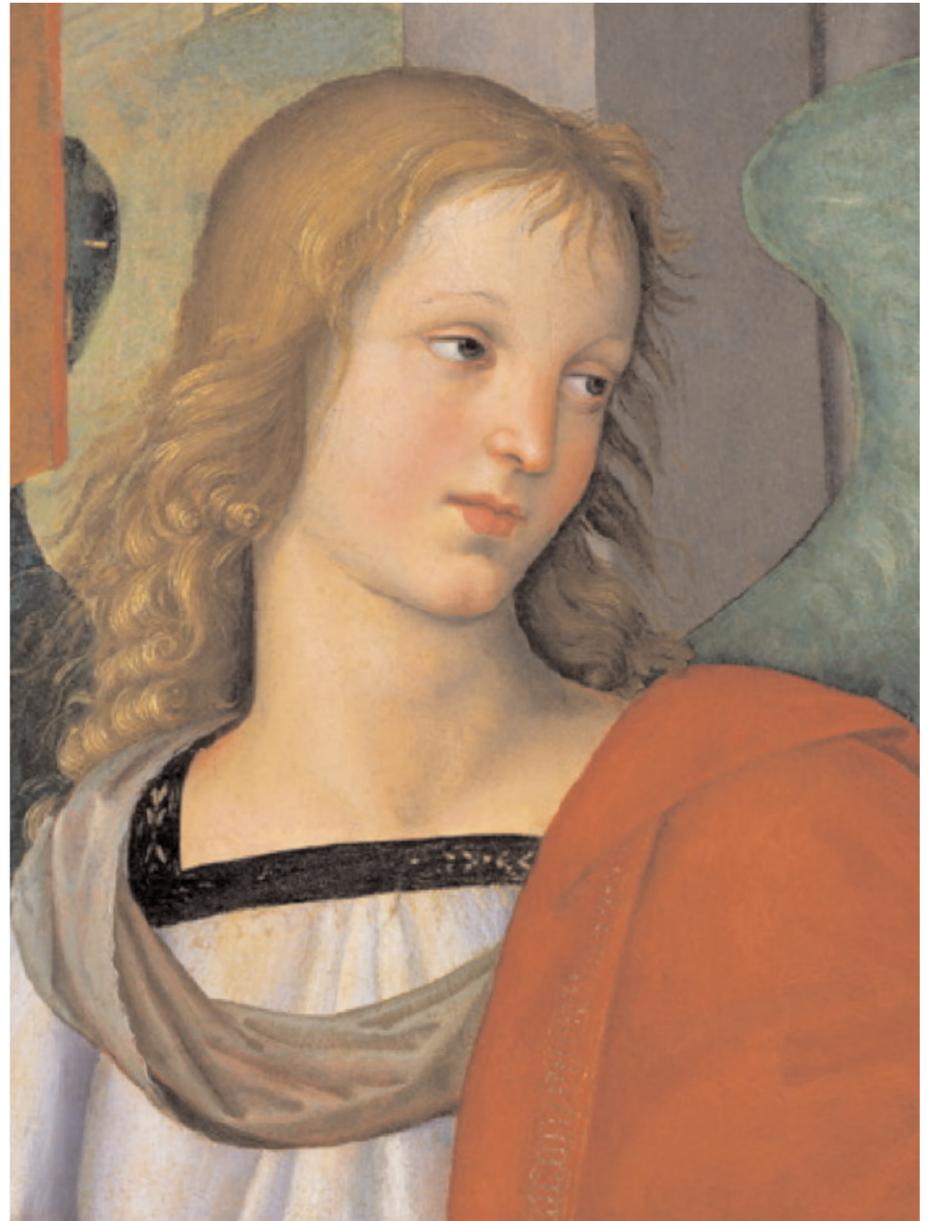
Forlì, Musei San Domenico 29 gennaio - 12 giugno 2011

FONDAZIONE
CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA



"Questa storicità delle figure di Melozzo, rispetto a quelle assolute, senza tempo di Piero, questo cercare una naturalezza ed immediatezza umana pur nell'impianto largo e solenne del maestro, definisce la personalità del forlivese".
Cesare Gnudi, 1938

"Senza Melozzo difficilmente si spiegherebbe Raffaello"
Antonio Paolucci, 1994



Raffaello, *Busto di angelo*. Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo.
In copertina: Melozzo da Forlì, *Angelo che suona il liuto*, particolare.
Città del Vaticano, Musei Vaticani.

Nell'aletta di sinistra: Melozzo da Forlì, *Testa di apostolo*.
Città del Vaticano, Musei Vaticani.

L'umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello

Con questa esposizione, la città di Forlì intende celebrare il suo artista più famoso, raccogliendo per la prima volta la gran parte delle sue opere mobili. Se già in passato (nel 1938 e nel 1994) Melozzo è stato oggetto di importanti esposizioni, non si è tuttavia mai potuto presentare un numero importante di opere superstiti, né si era condotta una riflessione sul ruolo centrale svolto dall'artista forlivese nella vicenda del Rinascimento italiano, preferendo studiarne la personalità nel contesto romagnolo.

Già ricordato come pittore in un documento del 1461, Melozzo degli Ambrogi (1438-1494) si era ben presto allontanato da Forlì per attingere ai centri più vitali del Rinascimento, da Padova a Urbino, a Roma, dove sarebbe divenuto l'artista di punta negli anni dei pontificati di Pio II e Sisto IV, fino a meritarsi il titolo di *Pictor papalis*. La conoscenza di Mantegna e soprattutto di Piero della Francesca lo aveva portato ad aderire alle nuove certezze della prospettiva matematica, salvo poi intraprendere, a partire dal colossale affresco nell'abside della chiesa dei Santi Apostoli a Roma (1472-1474), una personale ricerca sulla bellezza della figura umana, in grado non solo di possedere lo spazio entro cui si colloca, ma di imporsi come canone di una perfezione formale su tutto il creato. Su questa base si è potuto di recente affermare che "senza Melozzo difficilmente si spiegherebbe Raffaello" (Antonio Paolucci). Ed è appunto entro questa linea di immensa portata per l'arte moderna che la mostra intende studiare la figura di Melozzo, restituendola alla sua dimensione più autentica e innovante. Da un lato la misura matematica dello spazio pittorico di Piero della Francesca e dall'altro la bellezza



Piero della Francesca, *La Madonna di Senigallia*, particolare.
Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

ideale di Raffaello, quale punto d'arrivo di una ricerca alla quale Melozzo seppe dare un contributo del tutto originale, umanizzando la sublime astrazione di Piero e cercando una lingua comune tra le scuole artistiche italiane.

Per documentare lo straordinario percorso compiuto dall'artista forlivese, la mostra affianca alle sue opere capolavori degli artisti con cui venne in contatto nel corso della sua formazione, da Andrea Mantegna a Piero della Francesca, a Bramante e a Pedro Berruguete, questi ultimi conosciuti a Urbino. Ne segue poi l'attività a Roma, dapprima ai Santi Apostoli e poi nella Biblioteca Vaticana (*Sisto IV nomina il Platina Prefetto della biblioteca*, 1475), affiancandole le opere degli artisti con cui venne in contatto nella città dei papi, da Beato Angelico a Mino da Fiesole a Bartolomeo della Gatta e ad Antoniazzo Romano. A Roma, Melozzo si trovò altresì impegnato nella riproduzione di immagini sacre di antica devozione, il cui studio si riflette nel *Salvatore* della Galleria Nazionale di Urbino e nel *San Marco* dell'omonima chiesa romana. Nello stesso tempo, forte dell'appoggio della famiglia Riario, seppe dar voce alle ambizioni culturali della corte pontificia, che richiamava in quegli anni artisti da tutta Italia, tra i quali Domenico Ghirlandaio, Pietro Perugino, Alessandro Botticelli. Di costoro sono presentate in mostra importanti testimonianze. Così come viene documentato, attraverso arredi, paramenti liturgici e codici miniati, lo sfarzo straordinario dell'arte papale. Dopo i lavori nella sagrestia di San Marco a Loreto (1484-1493), lasciata inspiegabilmente incompiuta, Melozzo fece ritorno a Forlì, dove lavorò nella cappella Feo in San Biagio, purtroppo distrutta dall'ultima guerra.



Sandro Botticelli, *Il ritorno di Giuditta dal campo nemico*, particolare. Firenze, Galleria degli Uffizi.



Raffaello, *San Sebastiano*, particolare.
Bergamo, Accademia Carrara.

Cuore della mostra sarà il grande affresco staccato di Melozzo raffigurante papa Sisto IV in atto di nominare l'umanista Bartolomeo Platina Prefetto della Biblioteca Apostolica. Per la prima volta questo capolavoro supremo uscirà dai Musei Vaticani. Si tratta di un evento del tutto eccezionale.

La scena rappresentata in quel dipinto è nota. In un ambiente di classica eleganza, aperto in fuga prospettica a rappresentare la profondità e la maestà dei sacri Palazzi, il grande intellettuale Platina riceve in ginocchio la nomina, attorniato da dignitari e prelati. Siamo nel 1475. Il papa Della Rovere, che fra qualche anno chiamerà i fiorentini e gli umbri (Ghirlandaio e Perugino, Botticelli e Signorelli) ad affrescare la Sistina, affida all'affresco di Melozzo il valore di un vero e proprio manifesto politico. E Melozzo per primo, con linguaggio raffinato ed elegante, erige la forma della pittura "vaticana". La stessa che sarà in seguito soprattutto di Raffaello.

È l'alleanza fra la Chiesa e la Cultura che qui viene messa in figura. Tutto quello che accadrà dopo sotto il cielo di Roma – la cupola di San Pietro e il Belvedere di Bramante, Raffaello e Michelangelo in Vaticano, i cieli barocchi di Pietro da Cortona e del Baciccio, le fontane e gli obelischi nelle piazze, le biblioteche sterminate e i musei mirabili –, tutto quello che ha fatto la visibile immagine d'Italia, discende dalla lucida premessa che in quell'affresco celebre è significata.

Intorno all'affresco del Platina saranno collocati, provenienti dalla distrutta decorazione absidale della chiesa romana dei

Santi Apostoli, dipinti tra i più cari all'immaginario artistico universale, vere e proprie icone di luminosa bellezza: gli *Apostoli* e gli *Angeli musicanti*, anch'essi di Melozzo. Di fronte a questi dipinti è possibile intendere – direbbe Longhi – la mutazione ultima subita dalla eredità di Piero della Francesca: la prospettiva che evolve e trasfigura in colorata scenografia, in alta retorica, in seduzione totale.

L'affresco del Platina e gli *Angeli musicanti* stringono in emblema il messaggio che abbiamo voluto affidare alla mostra forlivese dell'anno 2011. Come cioè, nel tempo che si colloca fra la metà del XV secolo e i primi anni del XVI, nel periodo storico che i manuali chiamano del "Rinascimento", l'idea della Bellezza si sia incarnata nella gloria e nello splendore delle umane sembianze. E come il forlivese Melozzo sia stato, ai suoi giorni, testimone e alfiere di quella straordinaria vicenda. Beato Angelico e Benozzo Gozzoli, Mantegna e Mino da Fiesole, Pietro Perugino e Donato Bramante, Piero della Francesca e il "divino" Raffaello con alcune delle loro opere più significative offriranno testimonianza, accanto a Melozzo, della stagione artistica più felice che abbia mai conosciuto la storia del nostro Paese. Una stagione destinata a fruttificare nel tempo a venire con Annibale Carracci, con Poussin, con Guido Reni, fino a Canova. La Bellezza che si incarna nelle sembianze delle donne e degli uomini è gioia dei sensi, consolazione dell'anima, ombra di Dio sulla terra. Questo pensavano i grandi artisti che, sotto il segno di Melozzo, nella luce di Piero della Francesca e di Raffaello, troveranno ospitalità al San Domenico di Forlì. Alla loro idea, ancora viva e attuale nel cuore e nella nostalgia di ognuno, abbiamo voluto rendere omaggio.



Perugino, *Ritratto di Francesco delle Opere*, particolare.
Firenze, Galleria degli Uffizi.



Melozzo da Forlì, *Sisto IV nomina Bartolomeo Platina Prefetto della Biblioteca*. Città del Vaticano, Musei Vaticani.

Nell'aletta di destra: Piero della Francesca, *San Giuliano*.
Sansepolcro, Pinacoteca Civica.